

Alla vigilia del sinodo

Riflessioni lungo un cammino

di ANTONIO SPADARO

A giudizio di Papa Francesco, il «processo sinodale» aperto dovrà sempre di più plasmare la vita della Chiesa (cfr. *Evangelii gaudium* 32; 244; 246). Papa Francesco lo aveva già annunciato chiaramente nell'intervista che ha concesso a «La Civiltà Cattolica» – pubblicata il 19 settembre 2013 – con queste parole: «Si deve camminare insieme: la gente, i vescovi e il Papa. La sinodalità va vissuta a vari livelli. Forse è il tempo di mutare la metodologia del sinodo, perché quella attuale mi sembra statica».

Il presente volume serve come materia per camminare insieme. Le riflessioni proposte ai lettori e alle lettrici hanno in comune una visione della teologia che è espressione di una Chiesa «ospedale da campo», che vive la sua missione di salvezza e guarigione nel mondo. Ogni autore ha espresso con *parresía* il frutto della propria ricerca che ha costituito, nella quasi totalità, il tessuto vivo e condiviso de «La Civiltà Cattolica», rivista fondata nel 1850 e dunque espressione di una lunga tradizione. Altra caratteristica del volume – che è propria della rivista – consiste nel fatto che tutti i saggi portano la firma di un gesuita.

Il nostro «discutere» non vuole necessariamente «mettere in discussione», ma aprire uno spazio ampio di approfondimento teso a comprendere meglio. Il Vangelo non si cambia, piuttosto ci chiediamo: abbiamo già scoperto tutto? Su questa strada aperta di comprensione ci sono anche tentazioni, alle quali il Papa ha fatto riferimento alla fine del sinodo. Esse sono quella dell'irrigidimento ostile dentro la legge e ciò che conosciamo, che ci impedisce di capire che abbiamo ancora da imparare; quella di una misericordia buonista che lascia le ferite senza prima curarle e medicarle; quella di trasformare la pietra in pane per rompere un digiuno lungo e pesante, ma anche quella di trasformare il pane in pietra da scagliare contro i peccatori e i deboli. Esiste anche la tentazione di scendere dalla croce, per piegarsi allo spirito mondano, invece di purificarlo e piegarlo allo Spirito di Dio. E infine la tentazio-



ne di considerarsi proprietari e padroni della fede o, dall'altra parte, di trascurare la realtà utilizzando un linguaggio per dire tante cose, ma in definitiva per non dire niente.

La luce del cammino della Chiesa – lungo il quale le tentazioni citate non mancano – deve rimanere Cristo servo, che vuole una «Chiesa che non ha paura di mangiare e di bere con le prostitute e i pubblicani». Questo ha confermato il Mes-

saggio della assemblea generale straordinaria del sinodo a tutte le famiglie: «Cristo ha voluto che la sua Chiesa fosse una casa con la porta sempre aperta nell'accoglienza, senza escludere nessuno». E questo ha confermato la stessa *Relatio Synodi* al n.11, che è forse il cuore più evangelico di questo testo, esente da timidezze: occorre accogliere le persone con la loro esistenza concreta, saperne sostenere la ricerca, incoraggiare il desiderio di Dio e la volontà di sentirsi pienamente parte della Chiesa anche in chi ha sperimentato il fallimento o si trova nelle situazioni più disparate. Il messaggio cristiano ha sempre in sé la realtà e la dinamica della misericordia e della verità, che in Cristo convergono.

Metto dunque il presente volume nelle mani del lettore, ribadendo il motivo per cui è stato pensato: esso è un contributo alla riflessione personale in occasione di un processo sinodale che ha vissuto già una prima tappa straordinaria, che all'uscita di questa raccolta si appresterà a vivere una seconda tappa, ma che poi proseguirà nel tempo, illuminato dall'anno santo della misericordia. Potremmo dire di aver raggiunto il nostro obiettivo se queste pagine aiuteranno il lettore a pensare e a maturare – anche dialetticamente – una propria visione, nutrita dalla riflessione e dalla preghiera personale.